



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Epifania del Signore – Lunedì 6 Gennaio 2025

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 60,1-6

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo Responsoriale - Sal 71 - Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini - Ef 3,2-3a.5-6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in

dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Ieri abbiamo riflettuto sul rapporto tra religione e fede, oggi ci soffermeremo sull'universalità della fede. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato in questa festa dell'Epifania, un brano fantasioso, immaginifico, l'intento di Matteo è quello di illustrare l'infanzia di Gesù in contrapposizione al momento della crocifissione e della morte di Gesù. Nella crocifissione troviamo due poteri: Erode e Pilato, Caifa e Anna, il potere politico e quello religioso che si contrappongono a Gesù, il Re dei Giudei. Nella crocifissione il potere vince su Gesù. Nell'infanzia di Gesù troviamo due re: Erode e Gesù, che è nato nascosto in una piccola cittadina, Betlemme. Erode ha paura di questo bambino, ha paura che questo bambino gli porti via il potere. Insieme a Erode, come abbiamo sentito nel Vangelo di Matteo, tutta Gerusalemme è turbata: «All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme». Gerusalemme è turbata perché come re Erode ha paura di non essere più il centro del potere religioso e politico del popolo di Israele. Gerusalemme è turbata perché questa nascita la rimette totalmente in discussione. Gerusalemme non sarà più il riferimento delle speranze delle promesse messianiche. Con la venuta di Gesù non c'è più nessuna città santa, nessun potere che possa identificarsi con la regalità di Cristo perché le speranze camminano secondo il movimento dello Spirito di Dio e non sono i popoli che vanno verso Gerusalemme, ma come ha detto Gesù saranno i discepoli che andranno sino ai confini della terra. La salvezza viaggia non verso il centro, ma verso la periferia, verso i confini. Questo è l'annuncio del Vangelo, di Gesù che è l'unità di tutta l'umanità in un solo corpo, indipendentemente dal discorso religioso, dalle religioni. Come dicevo ieri, Gesù è l'uomo cosmico, universale e non dei cristiani, facendo partecipare tutti gli uomini ai beni della promessa di Dio. In questo movimento la chiesa si presenta come uno strumento, un mezzo, un aiuto per l'annuncio del Regno. All'interno della chiesa ci sono momenti in cui troviamo nebbia fitta come abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia: «Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli» e altri in cui la nebbia si è diradata. La chiesa cammina alle volte nella nebbia, quando diventa intransigente, non annuncia la lieta novella del Vangelo ma se stessa e alle volte cammina in uno squarcio di luce come è stato l'avvenimento del Concilio Ecumenico Vaticano II e com'è oggi la presenza del grande Papa Francesco. Questa ambivalenza nasce dal fatto che la religione, gli uomini di religione devono sempre trovare dei compromessi nel loro essere inseriti in un contesto sociale, in un mondo che ha altre prospettive e altri modi di impostare la vita. Come era il rapporto tra Erode, che rappresenta il potere, gli scribi, che rappresentano l'intelligenza e il popolo che, purtroppo, è sempre da sottomettere e dominare. In questa prospettiva anche i profeti e coloro che vorrebbero annunciare integralmente, senza compromessi, la Buona Novella del Vangelo, hanno le mani legate perché devono accreditare il sistema di potere davanti alle vittime, che sono i poveri, coloro che sono sempre lasciati fuori, gli oppressi. Gesù è proprio venuto a liberare i poveri, gli oppressi, a guarire i malati, a riportare speranza nel cuore dell'uomo. È sempre più difficile annunciare questo grande e immenso Vangelo di liberazione, che fa nascere la speranza nel cuore dell'uomo. Gerusalemme, oggi, fa i presepi, mentre di fronte a questo annuncio dovrebbe tremare perché è un annuncio che capovolge radicalmente l'impostazione degli uomini, una visione altra, totalmente diversa dei rapporti tra le nazioni e tra gli esseri umani. Gesù è nato ed è morto fuori Gerusalemme. Gesù non si è mai compromesso con la città del potere perché il movimento dei popoli, la liberazione degli oppressi è una contestazione di Dio nei nostri confronti. Dovremmo augurarci questo movimento di popoli anziché ostacolarlo, come abbiamo sentito dal libro del profeta Isaia: «Verrà a te la ricchezza delle genti». Le genti, i popoli non sono una minaccia, ma una ricchezza. «Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore». E così Paolo agli Efesini: «Che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». Essere cristiani, per questo ieri dicevo che stiamo vivendo la

dissoluzione del cristianesimo, vuol dire rallegrarci quando gli altri popoli ci invadono, non respingerli e avere paura di loro. Ogni uomo è una ricchezza, porta Dio a noi. Quando arriva uno diverso da noi, arriva Dio, perché Dio è il Diverso per eccellenza. Le speranze umane non hanno più il loro epicentro in noi, ma camminano con le gambe di altri popoli, di altra gente, di persone che cercano semplicemente vita, di persone che cercano quelle promesse di Dio che albergano nel cuore di ogni uomo. Noi come uomini, prima di tutto, e poi come cristiani da che parte stiamo? Ci sono tre principi che ci fanno capire dove ci posizioniamo. Il primo è che la salvezza può venire da lontano: gli scribi, i farisei e i sommi sacerdoti si sono consumati gli occhi nei libri per capire dove e quando sarebbe nato il Messia e non riconoscono in quel bambino il Messia; degli stranieri, estranei al popolo di Israele, degli appartenenti a un altro modo di pensare Dio, questi riconoscono in quel bambino il Figlio di Dio. È l'ironia di Dio nei confronti delle religioni e di certi modi di vivere la fede. Sono i lontani che ci parlano di Dio, non quelli che si ritengono troppo vicini a Dio. La Parola di Dio è imprevedibile. Dobbiamo aprire la mente e il cuore a questa imprevedibilità di Dio, a queste sorprese di Dio. Il secondo è che la forza di Dio è il momento in cui il potere si impaurisce. Quando accade questo, quando il potere non è autoreferenziale, in quel momento si fa spazio ed entra nelle dinamiche della storia la forza di Dio. Qui viene contestato il potere che trova in se stesso il suo principio fondante e non, invece, in quello che dovrebbe essere: un potere a servizio della gente, del bene comune che si mette a disposizione, fa crescere il mondo e la società. Infine, il terzo, l'universalità del progetto di Dio, che riguarda non una religione particolare, ma il genere umano nella sua totalità e quindi deve avere un approdo di universalità perché altrimenti diventiamo un ghetto, una setta e ci chiudiamo sempre più in noi stessi, deve avere l'ansia della liberazione universale dell'uomo e della giustizia universale. In fondo sono principi che riguardano non il culto, la religione, ma la vita concreta degli esseri umani. Il monte luminoso di cui parla il profeta Isaia, nella profezia che abbiamo ascoltato oggi, non è Gerusalemme, Roma, Washington, Londra, non sono le città e i paesi che si dichiarano cattolici o cristiani, ma il monte luminoso è il mondo intero. L'Epifania si realizza solo quando tutti i popoli, nessuno escluso, riprendono il cammino alla luce della speranza, che deve abitare nel cuore di ogni essere umano. Lasciamoci attrarre da questa luce, da questa speranza per respirare anche noi l'universalità del progetto di Dio per l'umanità. I popoli in cammino verso di noi sono la luce di Dio che illumina le nostre tenebre. Lasciamoci invadere da questa luce per riempire il nostro cuore di nuove speranze.

ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 20 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 5 marzo.

L'Ascensione del Signore, il 1° giugno.

La Pentecoste, l'8 giugno.

La prima domenica di Avvento sarà il 30 novembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli.
Amen.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**